

Francesca Daprà

Politecnico di Milano | francesca.dapra@polimi.it

KEYWORDS

complessi parrocchiali; approccio sistemico; architettura di chiese;
patrimonio ecclesiastico; Milano

ABSTRACT

Il presente contributo si colloca nell'ambito di ricerche sul rapporto tra città, comunità ed edifici per il culto, con particolare riferimento ai complessi parrocchiali nella città contemporanea. L'approccio adottato considera l'oggetto di studio quale sistema edificato complesso, integrato con il quartiere, dove la relazione tra il luogo di culto e gli spazi annessi è cruciale per la sua comprensione e trasformazione.

La riflessione, di natura multidisciplinare, si articola in tre principali elementi. In primo luogo, viene esaminata l'identità dei complessi parrocchiali e il ruolo della parrocchia nella città contemporanea, con riferimenti storiografici, pastorali e urbanistici. Successivamente, si fa cenno delle caratteristiche architettoniche di tali complessi, consolidate nel secondo Novecento. Infine, il contributo presenta gli esiti di alcune ricerche sul sistema parrocchiale milanese, condotte attraverso letture multiscalarì e multidisciplinari e supportate da strumenti cartografici e matrici multicriteriali, volte a delineare le implicazioni urbane, sociali, funzionali, morfotopologiche e architettoniche della parrocchia nella città.

Il contributo propone una riflessione organica sul ruolo dei complessi parrocchiali nella città, esemplificata sul sistema ambrosiano, ma estendibile all'intero ambito parrocchiale e alle sue peculiari architetture.

English metadata at the end of the file

Chiese, città, comunità. I complessi parrocchiali ambrosiani



1

PREMESSA: I COMPLESSI PARROCCHIALI COME ORGANISMO COMPLESSO NELLA CITTÀ

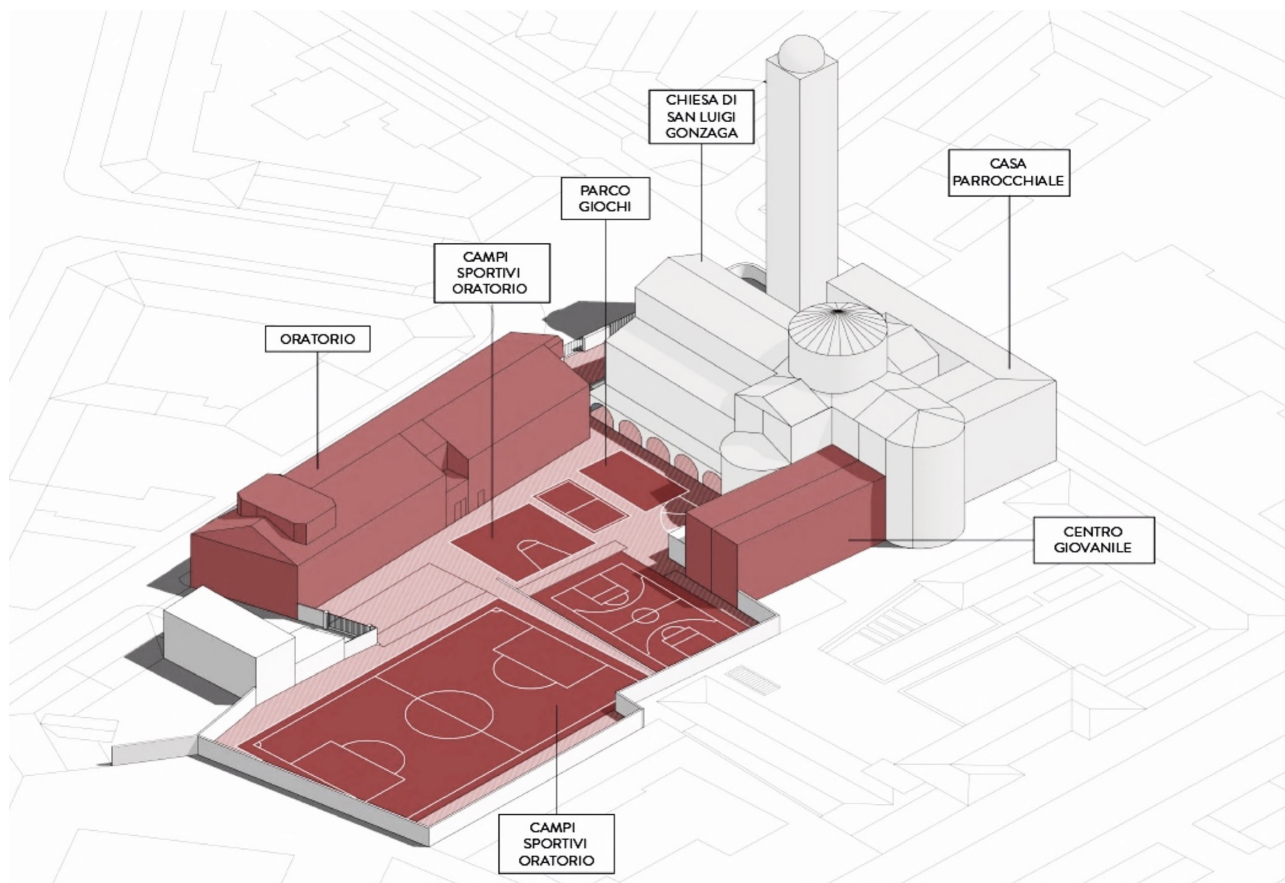
Nessun genere di edifici pertanto ha, come questi, origine popolare, collettiva, veramente sociale [...]. Questi edifici non sono perciò soltanto monumenti decorativi nelle prospettive, spesso monotone ed opprimenti, dell'odierna urbanistica; sono vere case del popolo, per la sua consolazione, per la sua concordia, per la sua fede e per la sua bontà.¹

La riflessione che segue si concentra sul rapporto tra città, comunità ed edifici per il culto, con particolare attenzione al ruolo dei complessi parrocchiali nel contesto urbano contemporaneo. Sebbene il significato e le funzioni del culto si siano evoluti nel tempo all'interno della società attuale, la presenza di luoghi dedicati al sacro riveste ancora un'importanza fondamentale per chi si occupi di città e coesistenza delle popolazioni nello spazio urbano.² Permane, nella città, il bisogno di "ricavare dal mondo di tutti i giorni, dal mondo in cui viviamo, uno o più spazi [...] che si distinguono chiara-

mente da quello di tutti i giorni,"³ spazi sacri, identitari, che divengono simboli, testimoni di una storia, offerti a tutti i cittadini, e non solo ai credenti. In questo contesto, assumono particolare rilevanza quei luoghi che, oltre alla dimensione religiosa e artistica, incontrano e si mettono a servizio della città in molteplici modalità, reali e simboliche. **Fig. 1**

I complessi parrocchiali, in virtù delle loro caratteristiche spaziali, funzionali e urbane, nonché del ruolo sociale e collettivo che rivestono all'interno dei quartieri e delle comunità di riferimento, rappresentano quindi elementi preziosi per il dialogo tra la comunità e l'ambiente urbano. Sono presidi di bellezza, di fede e di accoglienza, radicati nel tessuto cittadino e destinati a rimanervi come pilastri identitari dei quartieri.

La chiave interpretativa che guida le ricerche condotte li considera *sistemi edificati complessi*: un insieme di spazi e funzioni – dalla chiesa ai cortili, dai saloni alle aule, dalle residenze sacerdotali ai luoghi di aggregazione – che interagiscono con il tessuto sociale, culturale e urbano delle città.



2

La comprensione di questa relazione tra il luogo di culto e gli altri spazi connessi, nonché il contesto sociale, costituisce il punto di partenza per favorire la loro trasformazione e valorizzazione futura.

In definitiva, il complesso parrocchiale viene inteso come "architettura pubblica, parte della città e dunque capace di intessere relazioni con la città stessa," espressione della vocazione civile della chiesa "che si esprime anche attraverso una dimensione urbanistica, ambientale della costruzione parrocchiale che richiama l'attenzione di tutti coloro sul cui orizzonte si vengono a trovare le strutture, le linee architettoniche della parrocchia."⁴

La definizione di "complesso parrocchiale," e delle sue caratteristiche spaziali, non è facilmente rintracciabile nella storiografia e nella bibliografia. Maria Antonietta Crippa si riferisce a essi descrivendoli come "complessi nei quali alcuni edifici residenziali, per il clero e attività educative, culturali e di servizio si raggruppano attorno al loro centro, la chiesa."⁵ Monsignor Giancarlo Santi utilizza il termine "complesso" per descrivere la manifestazione della figura della chiesa "nella città e alla città,"⁶ poiché comprende tutti gli aspetti della missione cristiana, dal dialogo alla catechesi, dalla carità alla liturgia. Nel portale dei Beni Ecclesiastici in Web esso viene definito come un "insieme di edifici e spazi aperti in cui hanno sede le attività liturgiche, catechetiche, caritative e socio-culturali di una parrocchia."⁷

Risiede quindi nella sua stessa denominazione un'accezio-

ne di "organismo," inteso come un insieme di elementi eterogenei che devono coesistere. Questa natura di sistema complesso è di fondamentale importanza, poiché evidenzia come i diversi spazi e le funzioni che compongono l'organismo edilizio siano interconnessi e interdipendenti, contribuendo alla sua funzione complessiva. **Fig. 2**

COMPLESSI PARROCCHIALI TRA PASTORALE E URBANISTICA DAL DOPOGUERRA A OGGI

La riflessione su queste architetture non può prescindere dalla considerazione della natura dell'istituzione di cui esse rappresentano la compagine materiale: la parrocchia, letteralmente "presso le case,"⁸ definita nel dizionario come "la più piccola circoscrizione territoriale compresa in una diocesi,"⁹ la cui etimologia richiama il senso di prossimità e di relazione con l'abitato circostante. Istituzione ecclesiale che accompagna la vita della Chiesa e dei cristiani, la parrocchia si radica profondamente nel territorio e ha il compito di "far abitare"¹⁰ la tradizione e l'identità ecclesiale in un contesto territoriale e sociale specifico.

A partire dall'Unificazione Italiana (1861), e ancor più nel secondo Dopoguerra dagli anni Cinquanta, l'istituzione parrocchiale ha assunto progressivamente le fattezze di "cuore sociale" dei quartieri, "cittadella cristiana"¹¹ con un ruolo centrale nell'espansione urbana e nella definizione dei nuovi comparti abitativi.¹²

A partire da tale periodo, si sono sviluppati i primi veri e propri

complessi parrocchiali: presidi religiosi, sociali, assistenziali, educativi e identitari nelle comunità locali, concepiti come veri e propri servizi per i nuovi quartieri nella maglia urbana. La lettura dei caratteri morfologici, funzionali e distributivi di tali complessi è spesso rimasta ai margini delle riflessioni e delle ricerche concentrate sulle chiese e sulla loro architettura.

Per delinearne alcuni tratti, occorre richiamare il momento in cui, a partire dagli anni Trenta a Milano, e Cinquanta a Bologna, si è sviluppata una profonda riflessione sul ruolo, sulla forma e sul progetto di questi complessi nella città. Quel periodo rappresenta un punto di svolta nella storia dell'architettura ecclesiastica: tali manufatti, concepiti in stretta relazione alla pianificazione urbana, hanno contribuito a creare un sistema capillare di servizi e presidi pastorali nei quartieri, di cui oggi ancora beneficiamo, alimentando un proficuo dibattito, e una ingente produzione teorica e pratica.¹³ **Fig. 3**

Punto focale della riflessione condotta negli ambienti bolognesi e milanesi del secondo Novecento è la concezione del complesso ecclesiale quale sistema unitario, che faccia fronte alle esigenze liturgiche e pastorali, ma anche sociali e urbane, teorizzando una quasi totale sovrapposizione dei temi relativi all'architettura della chiesa, la pianificazione dei quartieri, i valori della comunità cristiana e le dinamiche sociali urbane. Tali complessi divengono così veri e propri "elementi di connessione" dei nuovi quartieri.¹⁴

Il fine ultimo non era solo la chiesa: era la chiesa nel quartiere e il progetto avanzava paritetico su due fronti: architettura moderna per la verità liturgica, e trasformazione in quartieri delle maglie urbane senza qualità.¹⁵

In tale ambito si inizia, di fatto per la prima volta, a riflettere sull'unitarietà dei complessi, come luoghi sociali ove il culto, l'educazione, la cultura e lo sport vivano insieme, e ove la qualità stessa degli edifici irradi energia vitale per i quartieri periferici. In occasione della pubblicazione degli atti del Primo Congresso Nazionale di Architettura Sacra, tenutosi a Bologna nel 1955, si definisce il "complesso parrocchiale tipo," costituito da chiesa, aule per la catechesi, canonica, sala-cinema e sede delle Opere parrocchiali.¹⁶ Nello stesso periodo, sulle pagine del Comitato Nuove Chiese di Milano si leggono le indicazioni affinché i nuovi edifici siano integrati nei quartieri: accessibili, riconoscibili e moderni.¹⁷ **Fig. 4**

La vocazione collettiva e pubblica di questi edifici è ancora oggi suggerita dalle linee guida vigenti per la progettazione delle nuove Chiese del 1993:¹⁸

Il rapporto tra chiesa e quartiere ha valore qualificante rispetto ad un ambiente urbano non di rado anonimo, che acquista fisionomia (e spesso anche denominazione) tramite questa presenza, capace di orientare e organizzare gli spazi esterni circostanti



3

ed essere segno della istanza divina in mezzo agli uomini. Ciò significa che il complesso parrocchiale deve essere messo in relazione ed entrare in dialogo con il resto del territorio, deve anzi arricchirlo.¹⁹

L'eredità della costruzione dei complessi parrocchiali moderni continua a interrogare i progettisti contemporanei. Sebbene oggi si intervenga in modo molto più contenuto rispetto al passato, questi devono confrontarsi con la realizzazione di chiese e complessi spesso inseriti in lotti incastonati nel tessuto consolidato, definendo con esso correlazioni, gerarchie, affermazioni e nascondimenti.²⁰ In questo senso, alcune esperienze recenti, sia italiane sia europee, testimoniano un'attiva ricerca sull'architettura della chiesa e sulle relazioni di questa con i locali pastorali. **Fig. 5**

PARROCCHIE, ORATORI E SERVIZI NELLA CITTÀ CONTEMPORANEA

L'eredità dello sviluppo dei complessi parrocchiali del Novecento, unita a quella dei complessi più antichi, costituisce un ingente "patrimonio vivente,"²¹ ancora attivamente impegnato nelle città, seppur con variazioni nel suo utilizzo. La "parrocchia," o, in un termine più popolare, "l'oratorio" – inteso qui in senso fisico –, è ancora ampiamente conosciuta e riconosciuta in ambito italiano, almeno dal punto di vista urbano e sociale, se non sempre su quello spirituale e religioso.²²

Anche le chiese parrocchiali continuano a rappresentare punti di riferimento per gli abitanti, rafforzandosi come espressione della comunità locale e delle sue dinamiche di interazione e coesione sociale in quei territori. Tale ambito è oggetto di studi e ricerche a livello sociologico, urbanistico e pastorale.²³ In questo contesto, l'oratorio può essere visto come un "dispositivo educativo integrato, con il suo impianto complessivo e articolato, ha risposto adeguatamente per decenni a molteplici esigenze educative, sia famigliari che sociali, e soprattutto ecclesiali," grazie anche alla continuità spaziale tra "oratorio e chiesa," tra "dimensione educativo-ricreativa e dimensione religiosa personale."²⁴ In città come Milano, questi luoghi si rivelano ancora fondamentali per la trama dei quartieri, spesso rappresentando gli unici spazi di aggregazione "di vicinato," e promuovendo esperienze educative "di prossimità."²⁵ Essi esercitano un impatto primario sulle fasce giovanili, soprattutto attraverso pratiche come lo sport, ma conservano anche il potenziale di coinvolgere altre fasce d'età e differenti comunità, sebbene vi siano difficoltà di gestione e di organizzazione, delle attività e delle proposte. Diverse iniziative a livello locale e nazionale promuovono lo sviluppo di attività, e la riqualificazione di parrocchie e oratori, nell'ottica di potenziare i luoghi per l'aggregazione giovanile, riconoscendo a tali ambiti un compito educativo primario.²⁶ **Fig. 6**

La presenza delle cosiddette "infrastrutture religiose," in cui si annoverano chiese e oratori, è sistematizzata nei Piani



4

Urbanistici recenti, nei quali queste strutture vengono mappate e considerate come servizi al cittadino, paragonabili alle altre tipologie di servizi collettivi dei quartieri.²⁷ Nonostante il riconoscimento di questo valore sociale e urbano, sono però ancora poche le analisi approfondite che studiano la situazione attuale di tali complessi nelle città, le loro caratteristiche e le loro implicazioni nella trama dei servizi territoriali.

Oltre ciò, il cambiamento delle esigenze che tali ambiti si trovano ad affrontare – dall'utenza alle tipologie di attività svolte –, e il sottoutilizzo o l'obsolescenza funzionale e fisica di alcune strutture, pongono alla comunità scientifica importanti interrogativi su come trasformare e valorizzare questi complessi, affinché possano continuare a essere risorse significative per le città.

LE RICERCHE MILANESI

Alla luce delle premesse esposte, la ricerca si è concentrata sull'analisi dei complessi parrocchiali milanesi, con l'obiettivo primario di delineare un quadro realistico della città ecclesiastica in relazione alla città pubblica.

Milano si è rivelata un terreno particolarmente fertile per molteplici sperimentazioni e occasioni di indagine: la disponibilità di un vasto patrimonio di dati e di una bibliografia consolidata, che riguarda sia le chiese storiche sia i complessi parrocchiali moderni, ha facilitato una lettura approfondita, architettonica e urbana, del fenomeno.²⁸

La scelta di focalizzarsi su un contesto specifico, anziché affrontare il tema su scala nazionale o internazionale, ha consentito un'analisi più dettagliata delle relazioni tra gli aspetti architettonici e funzionali degli edifici, e le dinamiche urbane e sociali che li coinvolgono. L'ambito milanese si presenta particolarmente stimolante per affrontare il tema, in quanto

la Chiesa nella città è stimolata e provocata quotidianamente a confrontarsi con un contesto territoriale complesso, articolato, mutevole e per certi aspetti sfuggente. A differenza dell'ambito provinciale, i diversi e molteplici piani che costituiscono il vissuto di una città come Milano si incontrano, si confrontano e si intrecciano, generando una condizione di profonda permeabilità, scambio e multiappartenenze. La Chiesa nella città è quotidianamente provocata a porsi in ascolto di essa.²⁹

L'ampiezza e la capillarità del patrimonio parrocchiale a Milano sono rilevanti: le 169 parrocchie presenti nella sola città stretta offrono la possibilità di ragionare su un patrimonio diffuso che si integra nella trama dei quartieri, interrogando in profondità il territorio di riferimento.³⁰ Il patrimonio religioso milanese è inoltre inserito all'interno del Piano di Governo del Territorio ("Milano 2030" – Piano per le Attrezzature Religiose), che mappa le strutture esistenti e individua le aree di nuova edificazione, considerando le



5



6

5
Complesso parrocchiale Pentecoste, Boris Podrecca
e Marco Castelletti, Quarto Oggiaro (Milano) 2016
(ph. Cecilia Castelletti, 2016).

6
Parrocchia di San Luigi Gonzaga, Milano. Oratorio estivo
(ph. autore, 2021).

7
Mappa di Milano, delle sue parrocchie e dei suoi decanati
(elaborazione a cura dell'autore, 2025).

8
Mappa di Milano, delle sue parrocchie e dei servizi sportivi
comunalmente (elaborazione a cura dell'autore, 2025).

9
Mappa di Milano, sovrapposizione della maglia
amministrativa con la maglia parrocchiale (elaborazione
a cura dell'autore, 2025).

attrezzature religiose come servizi essenziali per il cittadino multiculturale, da inserire nel quadro più ampio dei servizi di prossimità.³¹

Il percorso di ricerca ha inteso impostare un assetto metodologico volto a restituire, in modo sistematico, il ruolo urbano, sociale, funzionale, immobiliare, e i caratteri architettonici e morfotipologici delle parrocchie nella città contemporanea. Tale metodo si fonda su una ricognizione georeferenziata dei complessi esistenti nella città, condotta attraverso una mappatura estensiva del territorio, e sull'analisi approfondita di un campione rappresentativo, selezionato secondo criteri tipologici, temporali e territoriali. Le indagini hanno combinato strumenti qualitativi e quantitativi, includendo analisi dei dati catastali e urbanistici, rilievi diretti, questionari rivolti alle comunità parrocchiali, interviste ed elaborazione di indicatori statistici utili a valutare la consistenza edilizia, lo stato di conservazione, l'uso e la gestione degli spazi, le trasformazioni avvenute e le potenzialità dei manufatti.

In primo luogo, si è realizzata una mappatura a scala urbana della rete delle parrocchie, un lavoro avviato dalla Diocesi di Milano e successivamente perfezionato per scopi di ricerca. In secondo luogo, è stata condotta un'analisi a campione di complessi parrocchiali di epoche e collocazioni diverse, con un approccio multidisciplinare e multiscalare, supportato da strumenti cartografici, analisi multicrite-

riali e momenti di dialogo con le comunità.³² **Fig. 7**

L'esito principale di tali ricerche è stato un approfondimento consapevole dello stato attuale del sistema ambrosiano e delle sue caratteristiche, accompagnato dallo sviluppo di uno strumento di analisi capace di guidare le possibili trasformazioni future.

I dati raccolti costituiscono una base essenziale per affrontare alcune tematiche, che si sintetizzano di seguito.

Aspetti urbani e contestuali

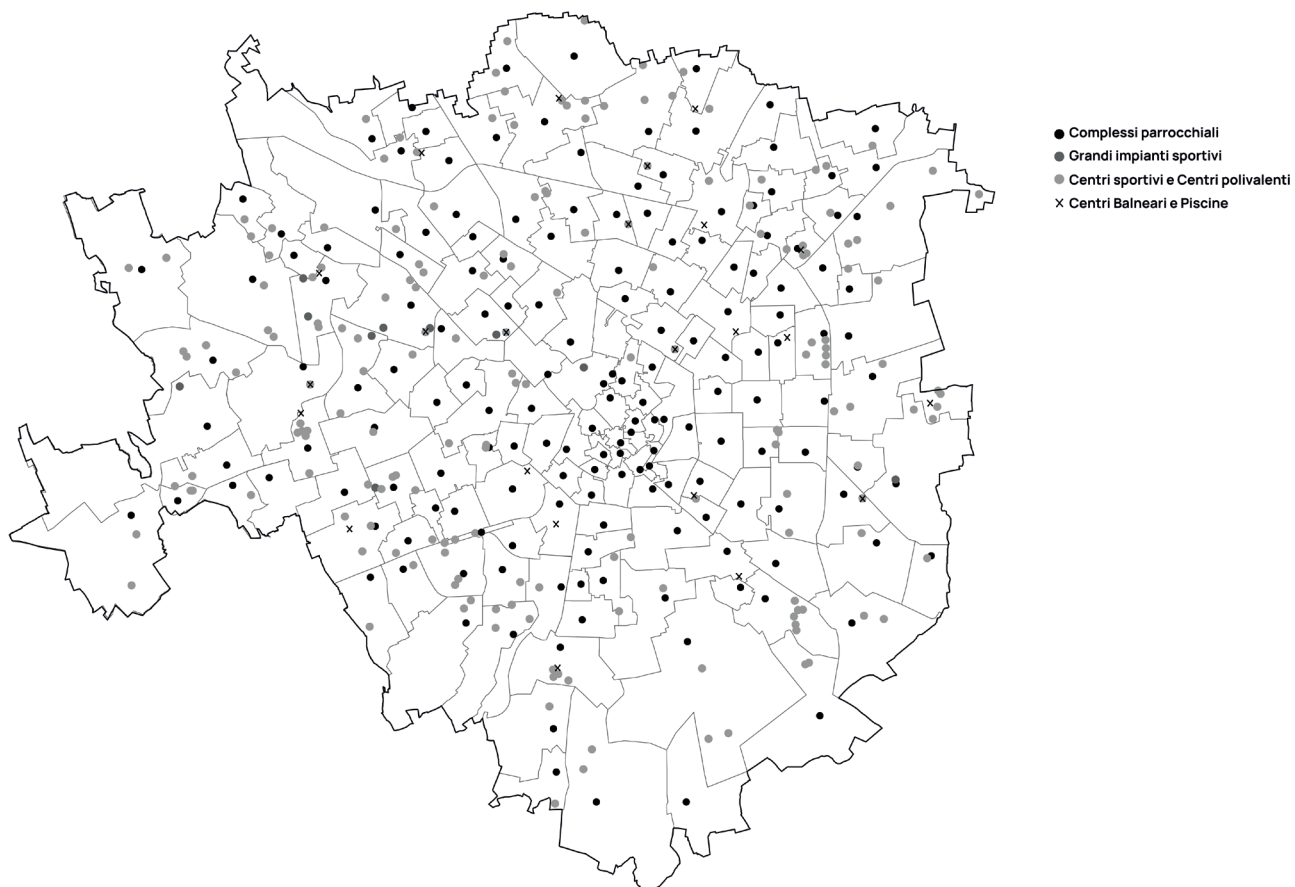
Il primo ambito di indagine riguarda la relazione dei complessi parrocchiali con i quartieri in cui sono inseriti. Per natura, diffusione e rilevanza immobiliare, i complessi parrocchiali milanesi sono strettamente interconnessi con i contesti urbani di riferimento. Attraverso strumenti GIS e analisi cartografiche, si sono correlati la rete parrocchiale con i parametri demografici, la dotazione di verde, la mobilità e la presenza di servizi.³³

Dalle mappature condotte emerge una considerazione cruciale: i complessi parrocchiali costituiscono una rete, capillare e accessibile, di beni e immobili, caratterizzata dalla ripetizione di spazi tipici – come campi da gioco, teatri e cortili – che promuovono una forte relazione con la città. Questa rete apre a riflessioni sulle possibili sinergie tra le strutture collettive di vicinato e gli spazi urbani, ad esempio tra parrocchie e scuole, parrocchie e spazi pubblici, o par-



7

8





9

rocchie e servizi sportivi di quartiere. **Fig. 8**

Tale lettura diventa sempre più urgente dal punto di vista non solo pastorale, ma anche immobiliare, in un'epoca di scarse risorse, umane e materiali, che richiede modalità di gestione integrata di beni e spazi – come nel caso delle unità pastorali³⁴ – basate sulla conoscenza di un sistema ampio che superi la singola chiesa parrocchiale.

La relazione tra parrocchie e quartieri richiede quindi una riflessione sull'organizzazione amministrativa, dato che non sempre le maglie della città pubblica e di quella ecclesiastica coincidono. **Fig. 9** Al contempo, la tradizionale influenza territoriale della parrocchia deve confrontarsi con le mutate forme di vita e mobilità, nonché con le specificità demografiche, sociali e funzionali dei quartieri, che impongono sfide nuove.

Il caso di Città Studi a Milano, che possiamo utilizzare quale esempio di alcuni concetti, dimostra come una parrocchia inserita in un contesto caratterizzato da una forte presenza giovanile e studentesca, e dalla vicinanza ai grandi Atenei cittadini, debba ripensare il proprio ruolo a molti livelli: funzionale, sociale, pastorale, architettonico, identitario e di servizio. La caratterizzazione del quartiere influisce direttamente sull'uso del complesso e sulla trasformazione degli spazi interni.³⁵

Le analisi e la geo-referenziazione di dati – ad esempio quelli relativi all'iniziazione cristiana – mostrano che la

frequentazione della parrocchia si estende ben oltre il tradizionale confine parrocchiale. **Fig. 10**

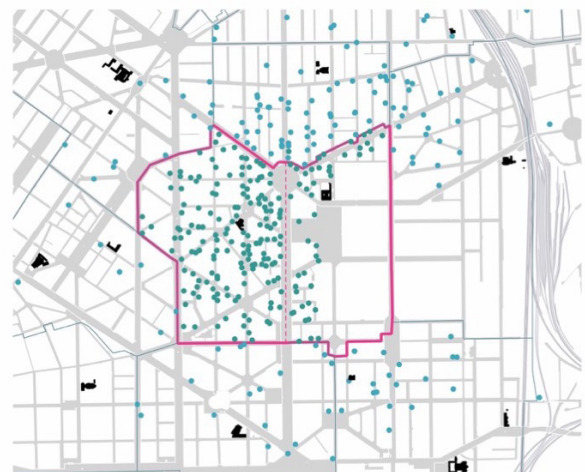
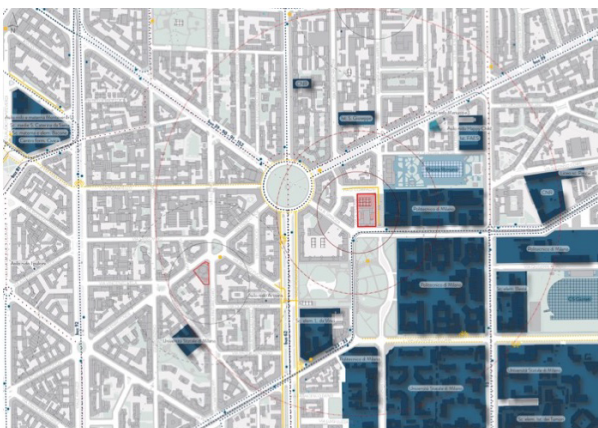
Tali letture suggeriscono l'urgenza di ragionare sulla parrocchia a una scala sovralocale, e dimostrano come la conoscenza sistemica del patrimonio sia un presupposto imprescindibile per qualsiasi futura progettazione o trasformazione.

Aspetti architettonici, tipologici e valoriali

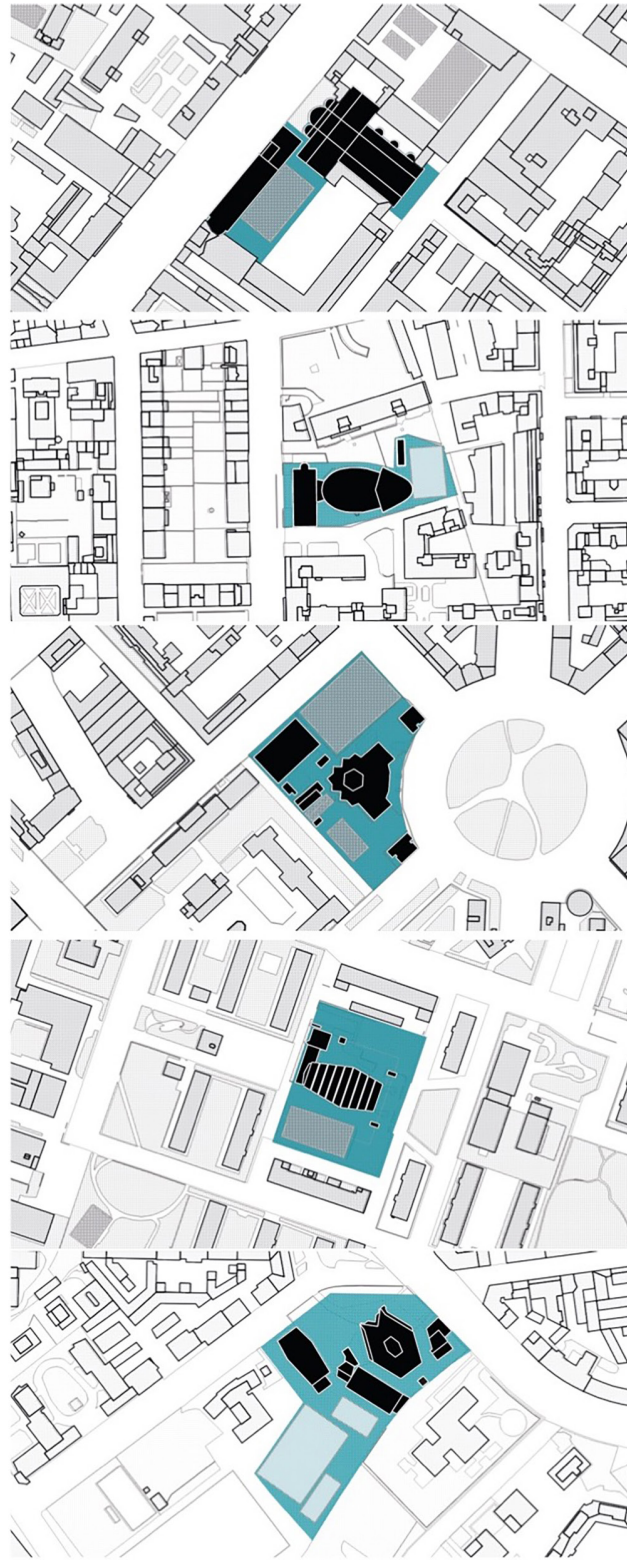
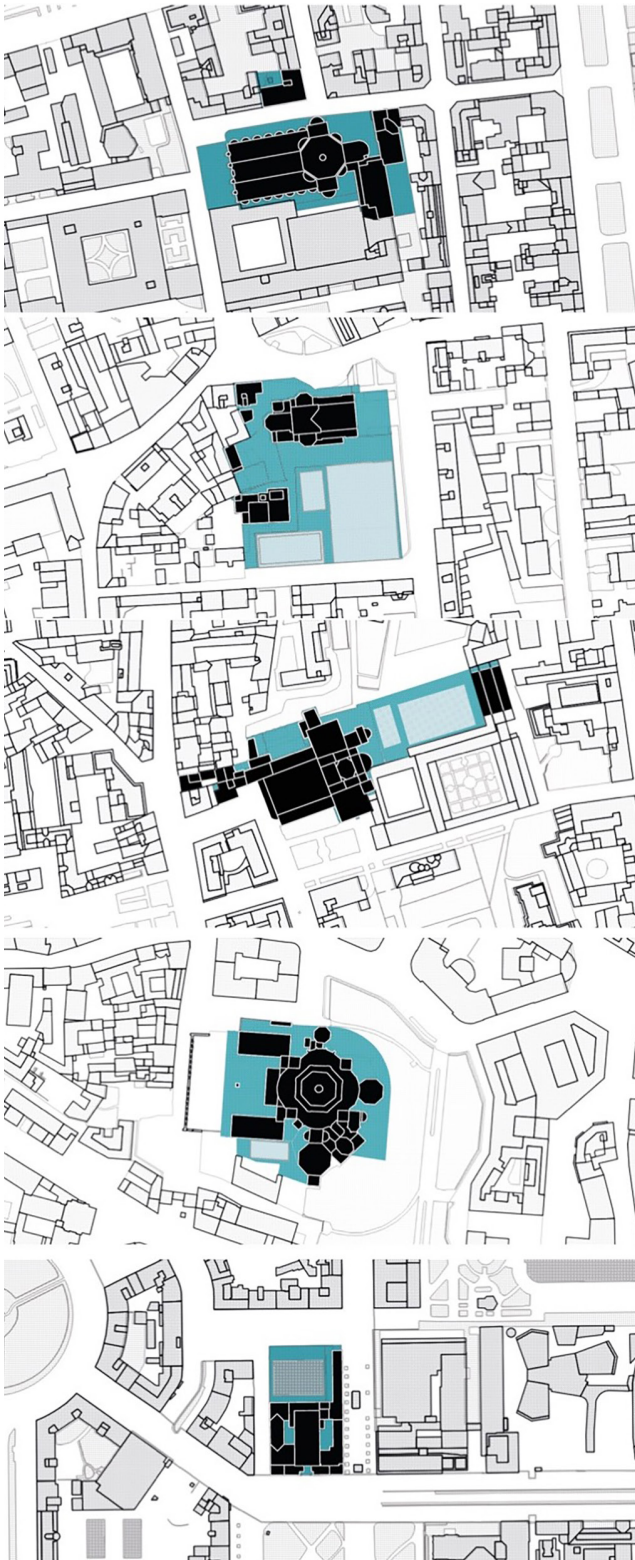
La mappatura a scala urbana e di quartiere non fornisce indicazioni su qualità e natura dei complessi, che richiedono un'analisi più puntuale. La seconda riflessione si concentra quindi sull'organizzazione spaziale, funzionale, architettonica e tipologica delle parrocchie.

Sebbene studi recenti si siano interrogati sulla natura di questi complessi, soprattutto in relazione a casi contemporanei, permangono numerose lacune nella comprensione della loro organizzazione interna, che non può essere ridotta a una semplice somma di addendi,³⁶ bensì deve riconoscere una gerarchia che mantenga la chiesa come fulcro e centro, attorno a cui ruotano le altre funzioni.³⁷

L'analisi di un campione significativo distribuito nella città mostra una varietà di casi: dalle basiliche del centro storico, soggette a successive addizioni spesso poco omogenee, fino ai complessi periferici moderni, progettati in modo unitario (tipici dei tempi di Montini e Schuster), e



● Frequentanti che abitano nel territorio parrocchiale
 ● Frequentanti che non abitano nel territorio parrocchiale





12a

10

Quartiere di Città Studi a Milano e Parrocchia di San Pio X. Analisi urbane (progetto di ricerca SPèS, Politecnico di Milano, 2021).

11

Articolazione planimetrica di alcune parrocchie milanesi oggetto della ricerca (elaborazione a cura dell'autore, 2025).

12a I 12b

Analisi funzionale delle parrocchie di Santa Maria Rossa in Crescenzago e Sant'Ildefonso, Milano (elaborazione a cura dell'autore, 2025).

13

Sezione del complesso parrocchiale di San Carlo alla Ca' Granda, Luigi Grigioni e Guglielmo Giani, Milano 1957-60 (Archivio Storico Diocesano, 1958).

14

Chiesa di San Pio X, Giuseppe Chinigher, Milano 1951-53. Vista del progetto da Piazza Leonardo da Vinci e fotografia d'epoca dell'interno (Fondo Chinigher, Archivi Storici Politecnico di Milano, 1953).

altri casi in cui l'edificio di culto, storico e di valore artistico, convive con immobili di scarso valore identitario, ma ampiamente utilizzati dalla comunità. **Fig. 11**

Appare fondamentale, da questo punto di vista, interrogarsi sulle relazioni tra le parti, e su come oggi tali complessi agiscano e interagiscano nel tessuto urbano consolidato.

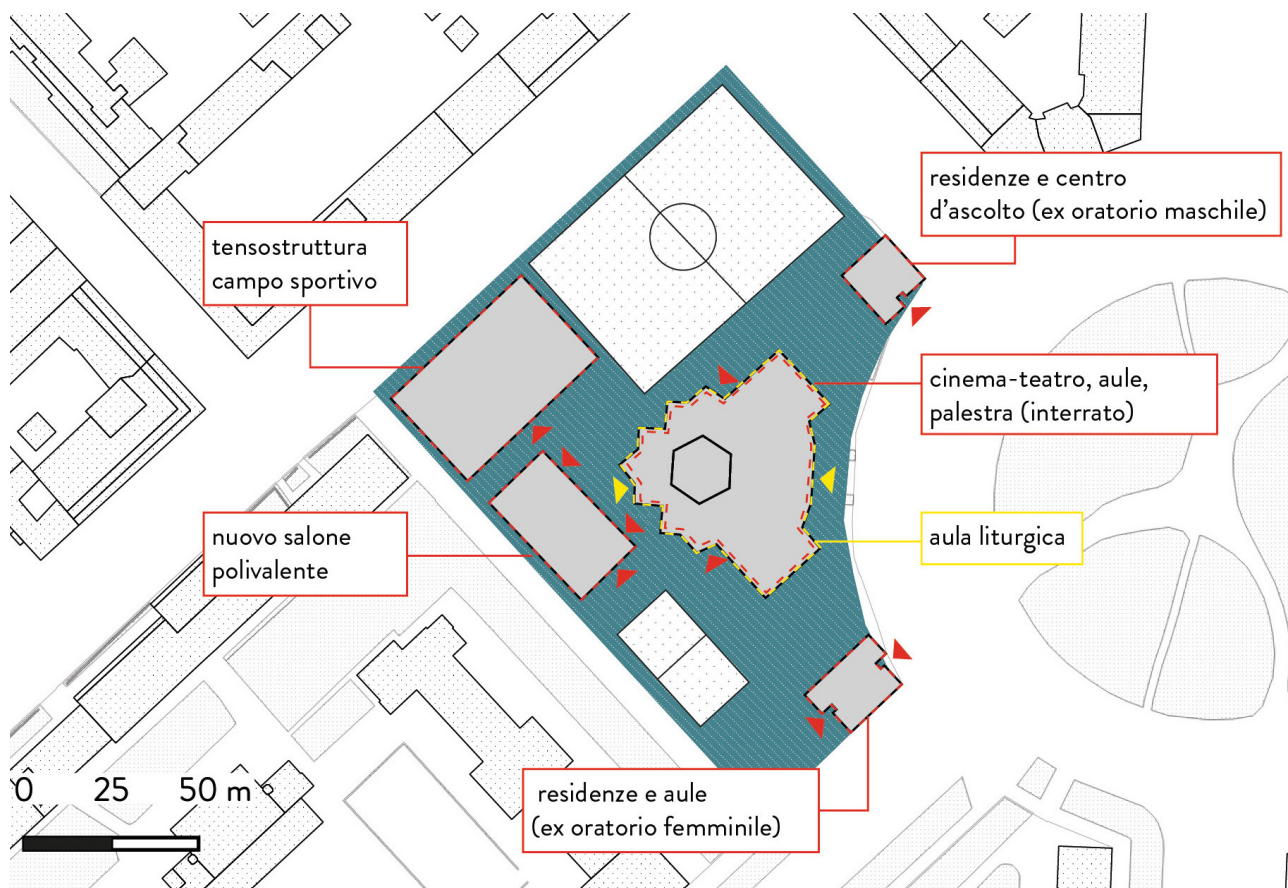
Fig. 12

Un ulteriore aspetto riguarda l'analisi valoriale di questi manufatti. Accanto a complessi autoriali, ampiamente studiati, vi sono numerosi esempi, più modesti, i quali hanno avanzato ragionamenti sul progetto di una parrocchia cittadina. **Fig. 13**

Ad esempio, la città di Milano è disseminata di chiese e complessi parrocchiali del Novecento spesso oggetto di incomprensioni e talvolta dis-affezioni, di quella che si può definire una sorta di "indeterminatezza valoriale," che introducono una serie di tematiche legate alla loro inefficienza, inefficacia, obsolescenza precoce, nonostante il valore affettivo per le comunità.³⁸

Aspetti patrimoniali e trasformativi

La complessità del patrimonio parrocchiale solleva questioni specifiche riguardo agli approcci di valorizzazione. Questo patrimonio, parte integrante di quello ecclesiastico, si distingue per la sua natura vivente, attiva, in continua



12b

trasformazione e multifunzionale, che lo differenzia da altre tipologie. In questi termini, la valorizzazione di tali beni deve legarsi alla considerazione del loro valore testimoniale e universale,³⁹ più che sul valore formale o artistico del singolo manufatto, spesso non riconosciuto come di interesse storico-architettonico.

Indipendentemente dall'origine storica e tipologica, è frequente la presenza di spazi sottoutilizzati o utilizzati solo in alcuni momenti, non più rispondenti alle esigenze attuali. Ad esempio, molte parrocchie hanno sale cine-teatro abbandonate, mentre in altre il luogo di culto stesso è scarsamente frequentato, o addirittura si riscontra una ridondanza di chiese rispetto alle necessità reali della comunità (è il caso di molte parrocchie milanesi che contano più di una chiesa).⁴⁰

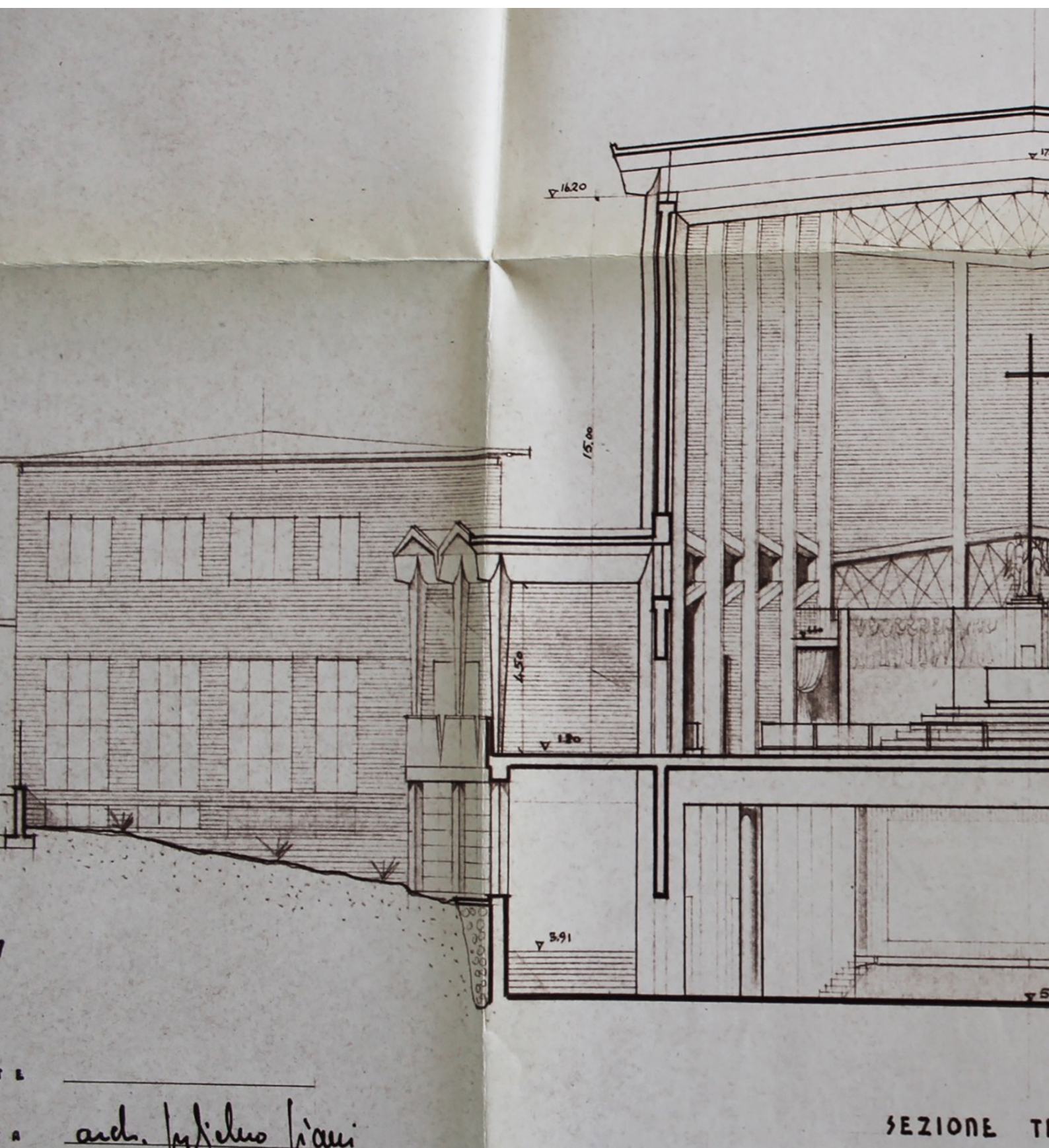
Le considerazioni svolte sinora mostrano come la trasformazione e la valorizzazione di tali complessi debbano fondarsi un'analisi attenta del contesto di riferimento e del ruolo contemporaneo che la parrocchia in esame può svolgere. Tornando al caso di Città Studi, la chiesa di San Pio X illustra bene questo processo. Progettata negli anni Cinquanta da Giuseppe Chinigher,⁴¹ si trova oggi in una fase di profonda riconsiderazione. **Fig. 14** Adoperata come cappella universitaria, fa riflettere alcune progettualità in corso sulla sua vocazione di chiesa giovanile – ove la partecipazione alla

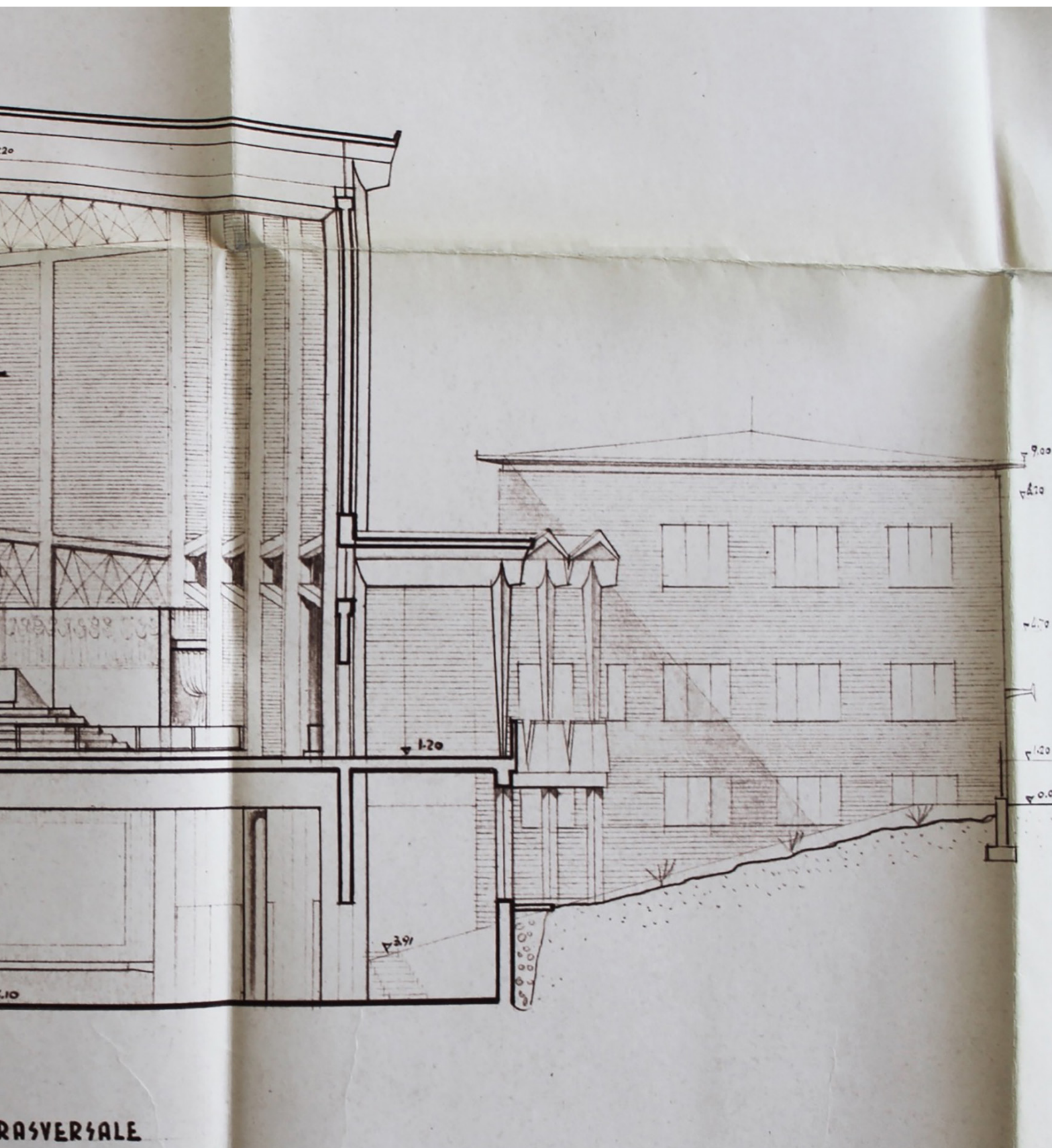
celebrazione è solamente uno dei momenti che vede riunita la comunità studentesca cattolica in quel luogo – suggerendo determinate soluzioni, anche spaziali, per la chiesa e gli spazi di aggregazione a essa legati.

Questo è solo uno dei casi di cui la città è ricca, oggi in procinto di essere riconsiderati, e che hanno bisogno di un ripensamento secondo le reali esigenze dei frequentanti, oltre che in termini di adeguamento liturgico, dato che molte costruzioni risalgono a un'epoca pre-conciliare.⁴² Ci troviamo di fronte a un patrimonio ingente che richiederà una riflessione profonda e numerose trasformazioni, con implicazioni importanti, ad esempio, sulla gestione delle parrocchie come sistemi integrati, sul riuso di edifici ridondanti o non più utilizzati.

PROSPETTIVE

Le ricerche condotte intendono proporre una visione sistemica e interdisciplinare focalizzata su un oggetto preciso: il complesso parrocchiale come organismo edilizio complesso nella città. Il lavoro si pone non solo come contributo descrittivo, ma come tentativo di costruire un metodo che possa essere applicato in altri contesti urbani e diocesani. La ricostruzione della natura e dell'identità di tali manufatti, intrecciata con la storia sociale, pastorale e architettonica, apre la strada a nuove chiavi di lettura e a







14

questioni emergenti nella valorizzazione di questi attori urbani, che richiederanno strumenti e riflessioni sempre più adeguati alla loro trasformazione. Questa visione rappresenta un primo tassello di conoscenza con il valore di svelare nuove prospettive di ricerca ancora da approfondire. La parrocchia si conferma un'istituzione complessa e articolata, la cui configurazione spaziale non può prescindere dalla sua origine e identità sociale e collettiva, oltre che culturale e cultuale. Essa testimonia, ancor oggi, il proprio ruolo *nella città e per la città*, incarnando valori e pilastri di una cultura e identità profondamente italiana. La riscoperta del nesso parrocchia-città, apparentemente indebolito dalla mancanza di legami e di rapporti con i territori della società contemporanea, si dimostra ancora di valore, o, per lo meno, quale valore da disvelare. Riconsiderare i complessi parrocchiali esistenti in questi termini pone infine domande cruciali anche in termini progettuali: quali parrocchie stiamo consegnando al futuro delle nostre città? Come dovrebbe essere progettato un complesso parrocchiale contemporaneo? Risposte compiute potremo darle solo con il tempo, ma auspicabilmente esse andranno nella direzione indicata da Montini,⁴³ affinché chiese e complessi parrocchiali tornino a essere vere *case del popolo*, e presidi di bellezza e significato per la città.

¹ Giovanni Battista Montini Cardinale Arcivescovo, "Introduzione," in *Le nuove chiese di Milano 1950-1960*, cur. Arturo Faccioli (Comitato per le nuove chiese, Arcivescovado di Milano, 1962), 8-9.

² Tra diversi contributi interessanti sul tema, si segnalano: Paola Briata, *Multiculturalismo senza panico. Parole, territori, politiche nella città delle differenze* (FrancoAngeli, 2019); Guendalina Salimei, *Architettura Dialogo Religione* (LetteraVentidue, 2020); Severino Dianich, *La Chiesa e le sue chiese. Teologia e architettura* (Edizioni San Paolo, 2008); Claudia Manenti, cur., *La chiesa nella città a 50 anni dal Concilio Vaticano II* (Bononia University Press, 2016).

³ Timothy Verdon, "Sacred Space," *Area* 147 (2016): 20.

⁴ Giovanni Zamberletti, "Obiettivi del concorso," in *La progettazione dello spazio liturgico: concorso nazionale per tre nuovi complessi parrocchiali*, cur. Ernesta Caviola, Romano Garavaglia e Adriana Piccolo (Centro ambrosiano di documentazione e studi religiosi, 1990), 15.

⁵ Maria Antonietta Crippa, "L'esperimento pastorale del card. Giovanni Battista Montini nella diocesi ambrosiana," in *La diocesi di Milano e le nuove chiese 1954-2014*, cur. Laura Lazzaroni (Centro ambrosiano, 2016), 61-96.

⁶ Santi Giancarlo, *L'architettura delle chiese in Italia. Il dibattito, i riferimenti, i temi* (Qiqajon, 2012), 94.

⁷ Ultimo accesso 27 giugno 2025, www.beweb.chiesacattolica.it. Nel portale, oltre che il censimento digitale delle opere mobili e immobili della Chiesa Cattolica italiana, si trova un glossario fornito di architettura liturgica.

⁸ Enzo Bianchi e Renato Corti, *La parrocchia* (Qiqajon, 2004), 15.

⁹ Definizione da Treccani, *Dizionario di Storia* (2011), ultimo accesso 27 luglio 2025, [www.treccani.it/enciclopedia/parrocchia_\(Dizionario-di-Storia\)/Parrocchia_](http://www.treccani.it/enciclopedia/parrocchia_(Dizionario-di-Storia)/Parrocchia_).

¹⁰ Luca Bressan, "Regole di un discorso sulla parrocchia oggi," in *Il rinnovamento della parrocchia in una società che cambia*, cur. Lucio Soravito e Luca Bressan (Edizioni Messaggero, 2007), 26.

¹¹ Andrea Longhi, cur., *Storie di chiese storie di comunità. Progetti cantieri architetture* (Gangemi Editore, 2017), 75.

¹² Per un inquadramento esaustivo sul ruolo della parrocchia nella società italiana e sullo sviluppo della sua natura sociale si fa riferimento ad alcuni testi in particola-

re: Pietro Borzomati, "La parrocchia," in *I luoghi della memoria. Strutture ed eventi dell'Italia unita*, cur. Mario Isnenghi (Laterza, 1997) 67–91; Vittorio De Marco, "La parrocchia," in *La nazione cattolica. Chiesa e società in Italia dal 1958 a oggi*, cur. Marco Impagliazzo (Guerini e Associati, 2004), 181–203; Giovanni Tassani, "L'oratorio," in *I luoghi della memoria*, 136–72.

¹³ Si fa riferimento, in particolare, alle esperienze di Bologna e di Milano, dove la riflessione pastorale e urbana di una committenza illuminata – quali il Cardinal Lercaro a Bologna (1952–68), e il Cardinal Schuster (1929–54), prima, e Montini (1954–63), poi, a Milano – ha prodotto una stagione di architettura moderna che ha segnato le città e la storia dell'architettura ecclesiastica. All'interno della vasta bibliografia occorre segnalare, anzitutto, i documenti relativi ai Comitati per le Nuove Chiese nelle due città e i numeri della rivista *Chiesa e Quartiere* che ha testimoniato il fervore architettonico e teorico dell'epoca. Inoltre, in sintesi, si indicano quali fonti principali per un quadro complessivo su Bologna: Giacomo Lercaro, *La chiesa nella città. Discorsi e interventi sull'architettura sacra* (San Paolo, 1996); Glauco Gresleri, Maria Beatrice Bettazzi e Giuliano Gresleri, *Chiesa e Quartiere, storia di una rivista e di un movimento per l'architettura a Bologna* (Editrice Compositori, 2004); Claudia Manenti, cur., *Il Cardinale Lercaro e la città contemporanea* (Editrice Compositori, 2010); Glauco Gresleri, cur., *Parole e linguaggio dell'architettura religiosa: 1963-1982; Vent'anni di realizzazioni in Italia*. (Faenza Editrice, 1983). Su Milano: Maria Antonietta Crippa, "L'arcidiocesi di Milano. Campo sperimentale della pastorale di Giovanni Battista Montini. Il sistema di parrocchie e nuove chiese," *Annali della Pontificia Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon* (2015): 49–75; Giancarlo Santi, "Il ruolo della committenza nella diocesi ambrosiana," *Le nuove chiese della diocesi di Milano 1945-1993*, di Cecilia De Carli (Vita e Pensiero, 1994): 27–38.

¹⁴ Tali concetti si trovano ben espressi in alcuni volumi che riguardano quel periodo in generale, e non solamente gli ambiti milanesi e bolognesi, quali: Lazzaroni, *La diocesi di Milano e le nuove chiese*; Andrea Longhi e Carlo Tosco, *Architettura Chiesa e Società in Italia (1948-1978)* (Edizioni Studium, 2010); Carla Zito, *Casa tra le case, Architettura di chiese a Torino durante l'episcopato del cardinale Michele Pellegrino (1965-1977)* (Effatà Editrice, 2013).

¹⁵ Gresleri, Bettazzi, Gresleri, *Chiesa e Quartiere*, 27.

¹⁶ Centro di studio e informazione per l'architettura sacra, *Dieci anni di architettura sacra in Italia, 1945-1955* (Ufficio tecnico organizzativo arcivescovile, 1956), 435.

¹⁷ Comitato Nuove Chiese, "Comitato per le nuove chiese nell'archidiocesi di Milano: relazione ufficiale per gli anni 1937-1953," supplemento alla *Rivista diocesana milanese* XLIII, n. 3 (1954).

¹⁸ Monsignor Giancarlo Santi, al quale si dedica il presente contributo, è stato acceso sostenitore dell'importanza del dialogo tra chiese e città, testimoniato da numerosi scritti e riflessioni, nonché da dialoghi con chiunque abbia avuto la fortuna di conoscerlo. Tra i volumi pubblicati: Giancarlo Santi, *Nuove chiese italiane (1861-2010)* (Vita e Pensiero, 2016); Giancarlo Santi, *Elementi di architettura della chiesa. Dieci lezioni introduttive* (Vita e Pensiero, 2018); Giancarlo Santi, *Nuove chiese italiane (1861-2010)* (Vita e Pensiero, 2016).

¹⁹ Conferenza Episcopale Italiana, *La progettazione di nuove chiese. Nota Pastorale* (Commissione Episcopale per la Liturgia, 1993), 55.

²⁰ Per un panorama sul tema a livello italiano occorre rileggere l'esperienza maturata negli ultimi decenni dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto della Conferenza Episcopale Italiana, e dei concorsi di progettazione per la costruzione di nuove chiese e complessi parrocchiali. Alcuni contributi specifici sul tema si trovano in: Francesca Daprà e Giulia De Lucia, "Twenty years of clients for religious architectures: projects, processes and results of contemporary Italian churches," *Actas de Arquitectura Religiosa Contemporánea* 10, n. 1 (2023): 32–47; Luigi Bartolomei, cur., "Le chiese di quest'ultimo lustro," *Il Giornale dell'Architettura* (2017), <https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/chiese-ultimo-lustro/>; Emanuele Cavallini e Francesca Daprà, "I Progetti Pilota della Conferenza Episcopale Italiana," *Il Giornale dell'Architettura* (2017): 6–9; Jacopo Benedetti, cur., *Comunità e Progettazione* (Gangemi Editore, 2021). Sul fronte internazionale, è utile ricordare la ricca pubblicistica legata ai Convegni Liturgici del Monastero di Bose (1994–2019) e il Congresso internazionale de arquitectura religiosa contemporánea organizzato dalla Universidade da Coruña (2007–24). I volumi di Andrea Longhi, *Luoghi di culto. Architetture 1997-2007* (Motta Architettura, 2008), di Esteban Fernández-Cobián, *Arquitectura religiosa del siglo XXI en España* (Diseño, 2019) e quello recente di Mario Botta, *Il cielo in terra. Un secolo di chiese e cappelle nell'architettura moderna e contemporanea* (Libri Scheiwiller, 2023), forniscono un utile spaccato per approcciarsi al tema dei luoghi di culto nella produzione internazionale.

²¹ Il concetto di "patrimonio religioso vivente" e delle sue implicazioni in termini anche di tutela e conservazione sono riprese da un'interessante occasione di dialogo inter-culturale e inter-religioso promosso dall'ICCROM, *Conservation of Living Religious Heritage*, nel 2003, la cui sfida di riflessione era concentrata sulla riconciliazione tra la fede e l'utilizzo di tali spazi con le istanze di conservazione. Gli atti sono pubblicati in: Herb Stovel, Nicholas Stanley-Price e Robert Killick, cur., *Conservation of Living Religious Heritage, Papers from the ICCROM 2003 Forum on Living Religious Heritage: conserving the sacred* (ICCROM, 2005).

²² Alcune riflessioni sul ruolo dei complessi parrocchiali nel paesaggio urbano sono contenute in un contributo precedente dell'autore di questo contributo: Francesca Daprà, "Cultural-Ecclesiastical Heritage in the Urban Landscape: hints and strategies for a systemic enhancement," *EdA International Journal of Architecture and Engineering* 9, n. 2 (2022): 155–65.

²³ Tra le più recenti pubblicazioni sul tema si vedano: "Fare. Disfare. Rifare l'oratorio?," dossier in *Note di Pastorale Giovanile*, cur. Pietro Bianchi, Stefano Guidi ed Emanuele

Poletti (gennaio-febbraio 2024); Rosangela Lodigiani e Veronica Riniolo, cur., *Il "posto" degli oratori. Una mappa delle proposte educative e ricreative per adolescenti a Milano* (FrancoAngeli, 2024).

²⁴ Stefano Guidi, "Alcune premesse e chiavi di lettura," in *Note di Pastorale Giovanile*, 11.

²⁵ Elena Granata, "La seconda vita degli oratori: palestre di gratuità, di immaginazione e di ecologia," in *Il "posto" degli oratori*, 145.

²⁶ È il caso, tra gli altri, del bando Cariplo "Porte Aperte. Promuovere spazi di aggregazione giovanile e alleanze territoriali a partire dagli oratori," in cui si considera la rete degli oratori quale "risorsa strategica da preservare e promuovere sia per la presenza diffusa e capillare, sia per aver storicamente interpretato una funzione educativa e aggregativa importante per le comunità. Gratuità, accesso a bassa soglia, dimensione educativa e relazionale, offerta animativa aperta a tutta la comunità di riferimento sono aspetti che da sempre caratterizzano gli oratori." Fondazione Cariplo, testo del Bando "Porte Aperte," ultimo accesso 27 giugno 2025, www.fondazionecariplo.it/static/upload/ban/0001/bando-porte-aperte.pdf.

²⁷ Filomena Pomilio, cur., *Welfare e territorio* (Alinea Editrice, 2009); Isabella Bolgiani, "Attrezzature religiose e pianificazione urbanistica: luci ed ombre, Stato, Chiesa e pluralismo confessionale," *Stato, Chiesa e pluralismo confessionale*, n. 28 (settembre 2013): 1–23.

²⁸ I principali riferimenti bibliografici in merito alle chiese milanesi sono: Jacopo Ambrosini, "Chiese di Milano tra 1929 e 1954 nel corso dell'episcopato di Ildefonso Schuster," *Rivista dell'Istituto per la Storia dell'arte lombarda*, n. 7 (2012): 83–92; Giuseppe Arosio, *Chiese nuove verso il terzo millennio, Diocesi di Milano 1985-2000* (Electa, 2000); Marco Borsotti, *Chiese e modernità* (Solferino edizioni, 2017); Comitato Nuove Chiese, "Comitato per le nuove chiese nell'archidiocesi di Milano"; De Carli, *Le nuove chiese della diocesi di Milano*.

²⁹ Stefano Guidi, "Prefazione. Quale oratorio per Milano?," in *Il "posto" degli oratori*, 10.

³⁰ Oratori Diocesi Lombarde, *L'oratorio oggi. Ricerca quantitativa e qualitativa sugli oratori in Lombardia* (Gli sguardi di ODL, 2015).

³¹ I relativi documenti ufficiali sul PGT vigente e sul Piano delle Attrezzature Religiose si trovano sul sito del Comune di Milano, ultimo accesso 27 giugno 2025, <https://www.pgt.comune.milano.it/>.

³² Le ricerche ivi presentate hanno preso avvio dalla tesi di dottorato, discussa dall'autore di questo contributo nel 2020 al Politecnico di Milano, dal titolo "Infrastruttura Sussidiaria. Strategie per la valorizzazione del patrimonio ecclesiastico: il sistema dei complessi parrocchiali ambrosiani." In seguito, una ricerca finanziata dal Polisocial Award 2019 ha approfondito il ruolo degli oratori nella città con particolare riferimento all'ambito sportivo (Progetto di Ricerca SPeS – Sport è Società. Rigenerazione sociale, promozione della salute e inclusione urbana, attraverso la riattivazione del sistema delle infrastrutture sportive degli oratori milanesi – 2021–22), sviluppato al Politecnico di Milano in collaborazione con FOM – Fondazione Oratori Milanesi e CSI Centro Sportivo Italiano.

³³ Sebbene qui vi si faccia breve cenno, una serie esaustiva di mappature alla scala urbana è stata condotta nell'ambito del progetto di ricerca SPeS, di cui si possono trovare gli esiti in alcune pubblicazioni specifiche, quali: Francesca Daprà e Maria Pilar Vettori, "Prossimità e sussidiarietà: il ruolo dei centri parrocchiali nella ricostruzione di una vita collettiva urbana," *Urbanistica Informazioni* 289 (2020): 36–41; Francesca Daprà e Marika Fior, "Rehabilitating the parish facilities as a proximity urban heritage: the milanese experience," in *Good practices for the recovery project beyond the pandemic*, cur. Martina Bosone (La Scuola di Pitagora, 2024), 229–41.

³⁴ Luca Bressan, "Unità pastorali, parrocchie, e presenza della Chiesa nella società," *La rivista del clero italiano*, n. 6 (2007): 426–39.

³⁵ La parrocchia di San Pio X in Città Studi è oggetto di ricerche avviate da alcuni anni al Politecnico di Milano, e recentemente formalizzate tramite una nuova fase volta a definire alcune "Linee Guida per la valorizzazione architettonica e funzionale del complesso parrocchiale" (Contratto di ricerca tra Dipartimento ABC e Parrocchia di San Pio X, 2025). Nell'ambito delle ricerche sono stati condotti due questionari che hanno mostrato il coinvolgimento della popolazione studentesca nell'ambito parrocchiale, oltre che analizzati i suoi spazi e i suoi servizi.

³⁶ Si riferisce a questi concetti Longhi in alcuni contributi tra cui: Andrea Longhi, "Parrocchia, territorio, comunità: linee di ricerca," *Thema. Rivista dei beni culturali ecclesiastici*, n. 8 (2018): 1–3; Longhi, *Storie di chiese storie di comunità*.

³⁷ In occasione della pubblicazione degli esiti del concorso "Tre chiese per il 2000," Monsignor Arosio si esprimeva a riguardo scrivendo: "In un progetto di centro parrocchiale vi è la casa del parroco, il complesso delle opere educative e ricreative assimilabili ad un progetto di scuola con palestra e sala riunioni ma vi è soprattutto la chiesa, destinata a durare nel tempo e ad essere fruita da tutti, dentro e fuori. Altri edifici, anche grandiosi, sono limitatamente goduti dal pubblico che per lo più li ammira all'esterno. Una chiesa non è solo per gli uomini, ma in un certo senso anche "Domus Dei." Giuseppe Arosio, "Idee in corsa," in *La progettazione dello spazio liturgico*, 11–4.

³⁸ Il tema è ampio e non di facile discernimento. Gli aspetti valoriali e di appropriazione legati ai manufatti del Novecento, in genere non solamente ecclesiastici, sono discussi in numerose pubblicazioni da parte di teorici e critici. Una riflessione interessante è contenuta in Stefano Francesco Musso e Giovanna Franco, "The time of the short twentieth century. Growth of values and decay of matter," *TECHNE Journal of Technology for Architecture and Environment*, n. 20 (2020): 255–64. Interessanti su questo fronte anche le pubblicazioni di Docomomo Italia, ultimo accesso 27 giugno 2024, www.docomomoitalia.it.

³⁹ Il concetto di "outstanding universal value," come criterio di definizione di un "bene culturale," è introdotto a partire dal 1972 nei documenti UNESCO. La definizione di tale valore si è evoluta nel tempo con accezioni differenti, ma oggi risulta cardine per la comprensione e per l'avvio di qualunque progettualità sul patrimonio costruito, riconoscendo nel suo essere "testimonianza di civiltà" un valore più alto rispetto a quello meramente immobiliare. Si vedano: *Atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio* (Casa Editrice Colombo, 1967); "Convention concerning the protection of the World Cultural and Natural Heritage," UNESCO, Ultimo accesso 27 luglio 2025, <https://whc.unesco.org/en/conventiontext/>.

⁴⁰ Per tali affermazioni si fa riferimento alle raccolte dati direttamente condotte dall'autore, nonché dalle ultime ricerche sugli oratori milanesi già menzionate.

⁴¹ Brevi note su questa chiesa di scarsa fama si trovano in: Faccioli, *Le nuove chiese di Milano 1950-1960*, 54-6; Natal Mario Lugaro, *La parrocchia milanese di San Giovanni in Laterano* (Parrocchia di San Giovanni in Laterano, 1969).

⁴² Il tema dell'adeguamento liturgico a seguito del Concilio Vaticano II (1962-65) delle chiese cittadine meriterebbe uno spazio proprio, specialmente per quanto riguarda i manufatti degli anni Cinquanta che sono in numero ingente. Ci si limita qui a segnalare che numerose sono le riflessioni e le iniziative sul tema, a livello nazionale e internazionale, tra cui la Giornata Nazionale del 2023 organizzata dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana, che ha avuto per tema "L'adeguamento liturgico come progetto. Un cammino ecclesiale nella cultura del nostro tempo" (Cremona 26-27 giugno 2023). I relativi atti sono stati pubblicati in: Massimiliano Valdinoci, cur., *L'adeguamento liturgico come progetto. Un cammino ecclesiale nella cultura del nostro tempo* (Gangemi Editore, 2025).

⁴³ Giovanni Battista Montini, *Discorsi e scritti milanesi (1954-1963)* (Studium, 1997).

BIBLIOGRAFIA

AMBROSINI, JACOPO. "Chiese di Milano tra 1929 e 1954 nel corso dell'episcopato di Ildefonso Schuster." *Rivista dell'Istituto per la Storia dell'arte lombarda*, n. 7 (2012): 83-92.

AROSIO, GIUSEPPE. "Idee in corsa." In *La progettazione dello spazio liturgico: concorso nazionale per tre nuovi complessi parrocchiali, Diocesi di Milano*, 11-4, a cura di Ernesta Caviola, Romano Garavaglia e Adriana Picollo. Centro ambrosiano di documentazione e studi religiosi, 1990.

AROSIO, GIUSEPPE. *Chiese nuove verso il terzo millennio, Diocesi di Milano 1985-2000*. Electa, 2000.

BARTOLOMEI, LUIGI, cur. "Le chiese di quest'ultimo lustro." *Il Giornale dell'Architettura* (2017). <https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/chiese-ultimo-lustro/>. Ultimo accesso 27 luglio 2025.

BENEDETTI, JACOPO, cur. *Comunità e Progettazione*. Atti della Giornata Nazionale "Comunità e progettazione. Dai Progetti pilota alla Progettazione pastorale" organizzata dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana - Viareggio, 17-18 giugno. Gangemi Editore, 2021.

BIANCHI, ENZO, e RENATO CORTI. *La parrocchia*. Qiqajon, 2004.

BIANCHI, PIETRO, STEFANO GUIDI ed EMANUELE POLETTI, cur. "Fare. Disfare. Rifare l'oratorio?" Dossier di *Note di Pastorale Giovanile* (gennaio-febbraio 2024): 10-43.

BOLGIANI, ISABELLA. "Attrezzature religiose e pianificazione urbanistica: luci ed ombre, Stato, Chiese e pluralismo confessionale." *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, n. 28 (settembre 2013): 1-23.

BORSOTTI, MARCO. *Chiese e modernità*. Solferino edizioni, 2017.

BOSELLI, GOFFREDO, cur. *Chiesa e città*. Qiqajon, 2009.

BORZOMATI, PIETRO. "La parrocchia." In *I luoghi della memoria. Strutture ed eventi dell'Italia unita*, a cura di Mario Isnenghi, 67-91. Laterza, 1997.

BOTTA, MARIO. *Il cielo in terra. Un secolo di chiese e cappelle nell'architettura moderna e contemporanea*. Libri Scheiwiller, 2023.

BRESSAN, LUCA. "Unità pastorali, parrocchie, e presenza della Chiesa nella società." *La rivista del clero italiano*, n. 6 (2007): 426-39.

BRIATA, PAOLA. *Multiculturalismo senza panico. Parole, territori, politiche nella città delle differenze*. FrancoAngeli, 2019.

CAVALLINI, EMANUELE, e FRANCESCA DAPRÀ. "I Progetti Pilota

della Conferenza Episcopale Italiana." *Il Giornale dell'Architettura* (2017): 6-9.

CEI. *La progettazione di nuove chiese. Nota Pastorale*. Commissione Episcopale per la Liturgia, 1993.

CENTRO DI STUDIO E INFORMAZIONE PER L'ARCHITETTURA SACRA. *Dieci anni di architettura sacra in Italia, 1945-1955*. Ufficio tecnico organizzativo arcivescovile, 1956.

COMITATO NUOVE CHIESE. "Comitato per le nuove chiese nell'archidiocesi di Milano: relazione ufficiale per gli anni 1937-1953." Supplemento alla *Rivista diocesana milanese* XLIII, n. 3 (1954).

COMUNE DI MILANO. *Piano per le attrezzature religiose, Relazione generale e norme di attuazione*. 2019.

COMUNE DI MILANO. *Milano 2030, visione, costruzione, strategie, progetto di città*. 2019.

COMUNE DI MILANO. *Piano dei servizi, norme di attuazione*. 2019.

CRIPPA, MARIA ANTONIETTA. "L'arcidiocesi di Milano. Campo sperimentale della pastorale di Giovanni Battista Montini. Il sistema di parrocchie e nuove chiese." In *Annali della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon*, a cura di Tiberia Vitaliano, 49-75. Scripta Manent Edizioni, 2015.

CRIPPA, MARIA ANTONIETTA. "L'esperimento pastorale del card. Giovanni Battista Montini nella diocesi ambrosiana." In *La diocesi di Milano e le nuove chiese 1954-2014*, a cura di Laura Lazzaroni, 61-96. Centro ambrosiano, 2016.

DAPRÀ, FRANCESCA, e GIULIA DE LUCIA. "Twenty years of clients for religious architectures: projects, processes and results of contemporary Italian churches." *Actas de Arquitectura Religiosa Contemporánea* 10, n. 1 (2023): 32-47.

DAPRÀ, FRANCESCA. "Infrastruttura Sussidiaria. Strategie per la valorizzazione del patrimonio ecclesiastico: il sistema dei complessi parrocchiali ambrosiani." Tesi di dottorato, Scuola di Dottorato del Politecnico di Milano, rel. Emilio Faroldi e Maria Pilar Vettori, 2020.

DAPRÀ, FRANCESCA, e MARIKA FIOR. "Rehabilitating the parish facilities as a proximity urban heritage: the milanese experience / Riabilitare le strutture oratorie quale patrimonio urbano di prossimità: l'esperienza milanese." In *Good practices for the recovery project beyond the pandemic / Buone pratiche per il progetto di recupero oltre la pandemia*, a cura di Martina Bosone, 229-41. La Scuola di Pitagora, 2024.

DAPRÀ, FRANCESCA, e MARIA PILAR VETTORI. "Prossimità e sussidiarietà: il ruolo dei centri parrocchiali nella ricostruzione di una vita collettiva urbana." *Urbanistica Informazioni* 289 (2020): 36-41.

DAPRÀ, FRANCESCA. "Cultural-Ecclesiastical Heritage in the Urban Landscape: hints and strategies for a systemic enhancement." *EdA International Journal of Architecture and Engineering* 9, n. 2 (2022): 155-65.

DE CARLI, CECILIA. *Le nuove chiese della diocesi di Milano 1945-1993*. Vita e Pensiero, 1994.

DE MARCO, VITTORIO. "La parrocchia." In *La nazione cattolica. Chiesa e società in Italia dal 1958 a oggi*, a cura di Marco Impagliazzo, 181-203. Guerini e Associati, 2004.

DIANICH, SEVERINO. *La Chiesa e le sue chiese. Teologia e architettura*. Edizioni San Paolo, 2008.

FACCIOLI, ARTURO, cur. *Le nuove chiese di Milano 1950-1960*. Comitato per le nuove chiese, Arcivescovado di Milano, 1962.

FERNÁNDEZ-COBÍAN, ESTEBAN. *Arquitectura religiosa del siglo XXI en España*. Diseño, 2019.

GRESLERI, GLAUCO, MARIA BEATRICE BETTAZZI e GIULIANO GRESLERI. *Chiesa e Quartiere, storia di una rivista e di un movimento per l'architettura a Bologna*. Editrice Compositori, 2004.

GRESLERI, GLAUCO, cur. *Parole e linguaggio dell'architettura religiosa: 1963-1982. Vent'anni di realizzazioni in Italia*. Faenza Editrice, 1983.

LAZZARONI, LAURA, cur. *La diocesi di Milano e le nuove chiese 1954-2014*. Centro ambrosiano, 2016.

LERCARO, GIACOMO. *La chiesa nella città. Discorsi e interventi*

sull'architettura sacra. San Paolo, 1996.

LODIGIANI, ROSANGELA, e VERONICA RINILOLO, cur. *Il "posto" degli oratori. Una mappa delle proposte educative e ricreative per adolescenti a Milano*. FrancoAngeli, 2024.

LONGHI, ANDREA. *Luoghi di culto. Architetture 1997-2007*. Motta Architettura, 2008.

LONGHI, ANDREA, e CARLO TOSCO. *Architettura Chiesa e Società in Italia (1948-1978)*. Edizioni Studium, 2010.

LONGHI, ANDREA, cur. *Storie di chiese storie di comunità. Progetti cantieri architetture*. Gangemi Editore, 2017.

LONGHI, ANDREA. "Parrocchia, territorio, comunità: linee di ricerca." *Thema. Rivista dei beni culturali ecclesiastici*, n. 8 (2018): 1–3.

LUGARO, NATAL MARIO. *La parrocchia milanese di San Giovanni in Laterano*. Parrocchia di San Giovanni in Laterano, 1969.

MANENTI, CLAUDIA, cur. *Il Cardinale Lercaro e la città contemporanea*. Editrice Compositori, 2010.

MANENTI, CLAUDIA, cur. *La chiesa nella città a 50 anni dal Concilio Vaticano II*. Bononia University Press, 2016.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI. Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. *Codice dei beni culturali e del paesaggio*. 2004.

MONTINI, GIOVANNI BATTISTA. *Discorsi e scritti milanesi (1954-1963)*. Studium, 1997.

MUSO, STEFANO FRANCESCO, e GIOVANNA FRANCO. "The time of the short twentieth century. Growth of values and decay of matter." *TECHNE Journal of Technology for Architecture and Environment* 20 (2020): 255–64.

ORATORI DIOCESI LOMBARDE. *L'oratorio oggi. Ricerca quantitativa e qualitativa sugli oratori in Lombardia*. Gli sguardi di ODL, 2015.

POMILIO, FILOMENA, cur. *Welfare e territorio*. Alinea Editrice, 2009.

SALIMEI, GUENDALINA. *Architettura Dialogo Religione*. LetteraVentidue, 2020.

SANTI, GIANCARLO. "Il ruolo della committenza nella diocesi ambrosiana." In *Le nuove chiese della diocesi di Milano 1945-1993*, di Cecilia De Carli, 27–38. Vita e Pensiero, 1994.

SANTI, GIANCARLO. *L'architettura delle chiese in Italia. Il dibattito, i riferimenti, i temi*. Qiqajon, 2012.

SANTI, GIANCARLO. *Nuove chiese italiane (1861-2010)*. Vita e Pensiero, 2016.

SANTI, GIANCARLO. *Elementi di architettura della chiesa. Dieci lezioni introduttive*. Vita e Pensiero, 2018.

SORAVITO, LUCIO, e LUCA BRESSAN, cur. *Il rinnovamento della parrocchia in una società che cambia*. Edizioni Messaggero, 2007.

STOVEL, HERB, NICHOLAS STANLEY-PRICE e ROBERT KILLICK, cur. *Conservation of Living Religious Heritage, Papers from the ICCROM 2003 Forum on Living Religious Heritage: conserving the sacred*. ICCROM, 2005.

TASSANI, GIOVANNI. "L'oratorio." In *I luoghi della memoria. Strutture ed eventi dell'Italia unita*, a cura di Mario Isnenghi, 136–72. Laterza, 1997.

UNESCO. "Convention concerning the protection of the World Cultural and Natural Heritage." Ultimo accesso 27 luglio 2025, <https://whc.unesco.org/en/conventiontext/>.

VALDINOCI, MASSIMILANO, cur. *L'adeguamento liturgico come progetto. Un cammino ecclesiale nella cultura del nostro tempo*. Gangemi Editore, 2025.

VERDON, TIMOTHY. "Sacred Space." *Area* 147 (2016): 20–35.

ZAMBERLETTI, GIOVANNI. "Obiettivi del concorso." In *La progettazione dello spazio liturgico: concorso nazionale per tre nuovi complessi parrocchiali*, a cura di Ernesta Caviola, Romano Garavaglia e Adriana Picollo. Centro ambrosiano di documentazione e studi religiosi, 1990.

ZITO, CARLA. *Casa tra le case, Architettura di chiese a Torino durante l'episcopato del cardinale Michele Pellegrino (1965-1977)*. Effatà Editrice, 2013.

Churches, City, Community. Ambrosian Parish Complexes

Francesca Daprà

KEYWORDS

parish complexes; systemic approach; church architecture;
ecclesiastical heritage; Milan

ABSTRACT

This contribution is part of research on the relationship between cities, communities and buildings for worship, with particular reference to the parish complexes in the contemporary city. The approach adopted considers the object of study as a complex built-up system integrated with the neighborhood, where the relationship between the place of worship and the adjoining spaces is crucial for its understanding and transformation.

The reflection – multidisciplinary in nature – is divided into three main elements. First, it examines the identity of the parish complexes and the role of the parish in the contemporary city, within historiographical, pastoral and urban references. Secondly, the architectural features of these complexes are mentioned, which consolidated in the second half of the twentieth century.

Finally, the paper presents the results of research on the Milanese parish system, conducted through multi-scalar and multidisciplinary analysis and supported by multi-criterial cartographic tools and matrices, aimed at outlining the urban, social, functional, morphotypological, and architectural implications of the parish in the city.

The contribution proposes an organic reflection on the role of the parish complexes in the city, exemplified by the Ambrosian system, but extendable to the entire parish and its peculiar architectures.

Francesca Daprà

Politecnico di Milano |
francesca.dapra@polimi.it

Francesca Daprà, architetto e PhD, è Ricercatore in Progettazione Tecnologica e Ambientale presso il Dipartimento ABC del Politecnico di Milano. Dal 2019 collabora con l'UNBCE della CEI nei concorsi per le nuove chiese sul territorio italiano e per l'adeguamento di chiese esistenti.

Francesca Daprà, architect and PhD, is a Researcher in Technological Design at the ABC Department of the Politecnico di Milano. Since 2019 she has collaborated with UNBCE CEI on competitions for new churches and the adaptation of existing ones.